

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
adova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 5.---
domestico	> 28	> 11.50	> 5.---
Per tutta Italia franco di posta	> 72	> 27.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi **Cinque**

Numero arretrato centesimi **Diecì**

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 10 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Nelle ultime ventiquattr'ore la crisi del ministero italiano non ha fatto grandi passi verso il suo scioglimento, intorno al quale si fanno di molti presagi, ma nessuno che possa essere accettato per vero con più fondamento di un altro.

Non crediamo che la Corona potesse insistere per far ritornare i tre ministri dimissionari sulla loro decisione. Ciò avviene spesse volte, in caso di crisi parziali, quando la dissidenza nel gabinetto è derivante da qualche causa di ordine speciale, o per un modo diverso di giudicare sopra un punto di ordinaria amministrazione, o sopra una qualche proposta di riforma, nella quale non siano impegnate le basi fondamentali dello Stato. Ma nel caso presente di tre ministri usciti dal gabinetto, perchè non intendono dividere la responsabilità di una politica da essi creduta pregiudizievole alle stesse istituzioni del paese, alla stessa monarchia, un passo indietro non era più possibile, anzi dubitiamo perfino che la Corona abbia veramente tentato di persuaderli a farlo.

Il rifiuto era troppo sicuro. Si parlò anche delle dimissioni del Conforti, e a qualcuno parve di vedere un indizio certo nel sequestro, cui venne assoggettato l'altro giorno il foglio repubblicano *Il Dovere*, perchè conteneva un articolo apologetico di Pietro Barsanti. Non crediamo che questa misura dell'autorità giudiziaria debba necessariamente portare la induzione che il guardasigilli si volesse dimettere. Quella misura ci sembra piuttosto una conferma della massima professata replicatamente dagli attuali ministri, che in fatto di dimostrazioni contrarie alle leggi vigenti si debba lasciare l'incarico di provvedere unicamente all'autorità giudiziaria.

Cairoli disse a Pavia non essere ragionevole che quanto si concede alla stampa non si debba concedere anche alla voce. Per ogni nome di governo che sa comprendere la diversità fra l'effetto prodotto da una frase, sopra un giornale, che spesso molti non leggono, e l'effetto prodotto dalla frase identica pronunciata con tutto l'apparecchio tribuzionario in una riunione di teste riscaldate, la teoria del Cairoli sarà certamente ritenuta come un grosso errore. Ma poiché per il momento si deve accettare, ne viene di conseguenza che se i Tribunali condanneranno *Il Dovere* per l'articolo incriminato, anche le riunioni dei Circoli Barsanti, dove si fa l'apologia del delitto, dovrebbero fornire materia di processo.

Vedremo se la cosa succederà in questi termini, o se Cairoli modificherà nella pratica la teoria, come modificò nel testo esatto del suo discorso qualche frase comparsa nel sunto della *Stefani*.

Sono casi successi, dal male al bene, e che possono succedere ancora dal bene al male.

Le notizie di politica estera sono molto scarse. La più significativa ci viene dall'Inghilterra, dove un ministro della Regina pronunziò parole, che avranno eco diversa, secondo che il loro suono arriverà a Costantino, poli, a Pietroburgo o ad Atene.

Il ministro Northcote, in un discorso tenuto a Birmingham si pose chiaramente sulla politica orientale dell'Inghilterra. Mai, da qualche tempo in qua, un ministro inglese si è tanto sbottonato.

L'Inghilterra, disse Northcote, vigila all'esecuzione del trattato di Berlino, il quale ha per principio politico la conservazione della Turchia.

Forse a Costantinopoli lo si sapeva, riuscirà nonostante gradita una di-

chiarezza, che lo conferma così solennemente dinanzi all'Europa. Northcote aggiunse:

«È una idea ridicola il voler surrogare la Turchia colla Grecia.»

E questa una risposta indiretta alle parole dette recentemente da Comunduros sulla politica inglese al Pireo. Sarà bene che ne tengano conto certi governi ai quali sorrideva una politica donchisottesca in senso ellenico.

Ci abbiamo ben altro a pensare! A Pietroburgo le parole di Northcote non sono una rivelazione; saranno però una molesta conferma.

### DAL CANTON TICINO

Abbiamo ricevuto da Stabio, nel Canton Ticino, una interessantissima corrispondenza, che ci pare degna di attenzione specialmente da parte di coloro, che vivono in qualche illusione sulle libertà repubblicane in Svizzera, e sul modo con cui vengono praticate.

Siamo gratissimi all'egregio nostro corrispondente della sua lettera, e speriamo che a questa terranno dietro delle altre.

Lucano, 20 ottobre

Vi aveva promesso delle note di viaggio sulla Svizzera, ed invece vi mando delle corrispondenze serie. Che volete! La colpa non è mia; è del paese. Quando io avrò detto che la Svizzera è un luogo incantevole, che le vie presentano spettacoli indescrivibili, che le ferrovie son più pittoresche, e più comode delle nostre, che le guardie daziarie ed i soldati hanno divise molto brutte, che sino al Gotardo si continua a parlar italiano, non avrò detto nulla di nuovo, nulla che già i più non sappiano o coi propri occhi non abbiano constatato; mentre riuscirà a non pochi strano e

causa di sorpresa, il sapere che la Svizzera non è niente affatto mirabile in tutto come pochi di fa diceva qualche giornale, che gli abitatori di queste provincie non sono quei pacifici individui che si credono, che sotto la repubblica più ammirabile (?) essi godono meno libertà che altrove, che il suffragio universale, la cattivissima prova ed è causa continua di disordini, che la libertà di parola è un mito, che la lotta di partito si fa con insulti ed insolenze reciproche, quando non son fuclate; in una parola che sbaglia di grosso chi indica questi siti come modello di reggimento politico ed amministrativo.

Il suffragio universale qui significa il predominio della classe non abbiente, su quella dei proprietari, significa la libertà a chi non ha di votare spese da sostenersi da coloro che hanno; significa il trionfo dei clericali, ossia il disordine in tutto, compresa la giustizia, ormai retta qua nel Canton Ticino secondo i dettami della rabbia partigiana, anziché secondo quelli delle leggi e dell'ordine. Il processo di Stabio ormai famoso ne è una splendida prova. Dei fatti potrete trovare la narrazione nei giornali dell'ottobre 1876. Fu un individuo che a tradimento ne uccise un altro, e poi si rifugiò in un stabilimento balneare da dove insieme agli amici tirò su coloro che dal di fuori volevano giustizia. Lo scambio di fuclate produsse la morte di parecchi, fu una scena di sangue e d'orrore.

Il processo contro l'assassino, fu assolto col pretesto che aveva agito in difesa della propria vita. Falso perchè l'altro era inerme. Ed invece si formò un altro processo contro coloro che eran rimasti i più danneggiati, e contro il colonnello Mola che aveva cercato di sedar il tumulto. I colpevoli oggi sghignazzando vedono gli innocenti al loro posto, ed i clericali si fregan le mani di conten-

tezza pensando che forse l'edificio di menzogne che hanno costruito, le testimonianze che si son procurate, i giurati che avranno dei loro procureranno al Mola, uno dei più integerrimi patrioti, qualche anno di galera.

Voi potrete apprezzare le mie speciali ragioni per non difendere il Mola da accuse stupide quanto inconsulte, perchè forse condurranno ad avvenimenti impreveduti; lo hanno difeso abbastanza i giornali italiani ed i fatti stessi. Sono però effetto di una anarchia che è bene tener d'occhio anche all'estero, perchè anche là se ne potrebbe sentire l'influenza ed il pericolo, e come giustamente scriveva da qui pochi di fa il corrispondente della *Ragione* «meritano tutta l'attenzione del pubblico e del governo d'Italia.»

L'agitazione per tutto ciò è grande. I liberali fremono, prevedono che un giorno tirati pei capelli non sapranno pur essi quel che si faranno, ed allora Dio solo sa qual dramma terribile e qual catastrofe succederà. Non esagero. Il Canton Ticino oggi è un vulcano del quale è prossima la eruzione, forse la guerra civile. Non è quindi preterdir troppo che l'Italia stia pronta ad ogni evento e sorvegli affinchè la bufera non passi il confine.

Intanto vedendo la gravità della situazione si è sospeso il processo, e forse non se ne parlerà più. Ma così non deve terminare. Dev'esser fatta giustizia ed i veri colpevoli devono esser puniti. Perciò la stampa europea dovrebbe unirsi al *Bund* e chiedere che il governo federale intervenga e ristabilisca l'ordine.

Ergo.

### LA CRISI E LA STAMPA

Il *Bersagliere* domanda ai tre ministri dimissionari, per dato e fatto del discorso di Tavia re prima d'ora conoceanzo, o no, la politica interna e quella finanziaria, esposte dal Cairoli. Se sì, dovevano dimettersi prima; se no, avremmo, secondo lui attraverso un burlesco periodo costituzionale.

Finora, esso prosegue, si era creduto che un Ministero fosse un'aggregazione di personalità concordi nello scopo, nell'intendimenti e nei principi di Governo. Sembra che siamo ingannati e che il presidente di quel Ministero abbia ora parlato un linguaggio che almeno i dimissionari non avevano mai sentito.

E con questo, esclama il *Bersagliere*, si pretende che il pubblico viva sicuro di un tale Governo? Il De Sanctis non è un politico; il Conforti è vecchio e lontano da molti anni dalla politica; il Bruzzo, il Corti e il Di Brocchetti ignoravano l'indirizzo del Governo; ma dunque il Governo chi era? Cairoli, Zanardelli e Doda; una dittatura senza volontà, senza aderenza, senza freni: tre uomini che non hanno quasi più l'appoggio di nessuno, e che, certo, non possono costituzionalmente essere il potere esecutivo.

«Se il Ministero, conclude il *Bersagliere*, può trovare tre uomini o quattro — perchè manca anche il ministro del commercio — che abbiano il cuore così leggero da entrare a occhi chiusi nel Ministero nelle condizioni attuali, esso con un'apparenza di legalità — non di costituzionalità — può ancora indugiare di qualche giorno l'apertura del Parlamento. Ma se questo non riesce a fare, la legalità e la costituzionalità gli'impongono subito il dovere di convocare i suoi giudici e presentarsi ad essi.»

### APPENDICE (90)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILE

### PARTE TERZA

CAPITOLO I.

«Nel quale si racconta dell'uomo vestito di nero e degli apprestamenti che fece per una giornata campale.»

La mattina del 28 di giugno, chi avesse potuto vedere il padre Bonaventura nel segreto della sua camera da studio, avrebbe durato fatica a riconoscerlo. Era vestito di nero, come sempre; mostrava le guancie e il mento accuratamente rasati di quel giorno medesimo: non era insomma nè più brutto nè più leggiadro di quello che i nostri lettori sanno; ma ne' suoi occhi sfavillanti si leggeva qualcosa d'insolito, come la gioia di una vittoria ottenuta, o la speranza di riportarla tra poco. Il che, per gli uomini avvezzi ai grandi disegni è tutt'uno.

Inoltre il padre Bonaventura (cosa strana a vedersi, quando era nel suo

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

— Appena verrà qualche uno, faccia entrare.

— Padre, sì.

E la signora Marianna fe' per andarsene e richiuder l'uscio, in quella che Bonaventura ripigliava la sua passeggiata.

— Signora Marianna disse egli ad un tratto, come un uomo che si risovveniva di qualche cosa, e il caffè?

— Domine! esclamò ella voltandosi, e giungendo le palme in atto di meraviglia. O non l'ha anche bevuto?

— E come vuole che io l'abbia bevuto, se non l'ha ancora portato?

— Ma sì, ma sì, padre! Ecco appunto là, sullo scrittoio. Sono venti minuti che l'ho portato, ma Lei pensava, e m'ha fatto cenno di lasciarlo là e di andarmene.

— E vero, è vero; l'avevo dimenticato. Grazie tante! rispose in fretta Bonaventura, andando verso lo scrittoio.

— Ma sarà freddo, ora, proseguì la signora Marianna. E Lei che lo ama caldo...

— Non importa, non importa! ripiccò Bonaventura, e fosse per castigarsi della sua smemoratezza o per farla finita colle considerazioni della governante, mandò giù d'un tratto il caffè lasciando tra le mani di lei il vassoio e la chiochiera.

La signora Marianna non disse altro, ma recandosi in mano il vassoio, notò la zuccheriera che non era stata nemmeno scoperchiata; segno che padre Bonaventura aveva trangugiato il suo caffè amaro (egli che lo amava inzaccherato per bene) e non se ne era accorto neppure.

— Quest'oggi è molto astratto; disse

ella tra sè. Il sant'uomo lavora troppo e non vuol sentirselo a dire. E sì, ch'egli non è più di primo pelo, e non fo per dire, ci ha tre anni più di me.

Con questi pensieri, la governante dalle cinquante primavere uscì dallo studio. Bonaventura frattanto avea ricominciato a passeggiare, a stropicciarsi le mani, a raccoglierte dietro le spalle, a guardar l'orologio. Pari al Cerbero dantesco, egli «non avea membro che tenesse fermo.»

Una scampanellata si udì finalmente, dieci minuti più tardi, all'uscio di casa, e Bonaventura tese l'orecchio. La signora Marianna era lenta di soverchio nello andare ad aprire. Benedetto donna, sempre a tu per tu co' paternostri! O non aveva tempo la sera, a mettersi in grazia con Domineddio? Quasi quasi andava egli in persona, a far da portinaio! Ma lode al cielo, la signora Marianna si era mossa; si udì il suo passo da sergente invalido lungo la sala d'entrata. A Dio piacendo, ella giungeva all'uscio, lo schiudeva un tantino per vedere chi fosse di fuori; finalmente, raffidata dalla sua ispezione, faceva uscir la catena dal gancio, e un passo mascolino suonava sul pavimento. Pochi secondi dopo, la signora Marianna apriva la porta dello studio, e si tirava da un lato per lasciar entrare il nuovo venuto.

— Alla perfine! non poté trattenersi dal dire Bonaventura, quando ebbe visto dinanzi a sè la faccia sbiadita del Bello.

Era per l'appunto il Bello che padre Bonaventura aspettava; il Bello, uno dei noti strumenti delle sue dotte

e sante ribalderie; il Bello, che quel giorno mal rispondeva al suo nomignolo; colla zazzera bionda, ma un po' scarmigliata; le guance rosse come le mele cotogne, ma come cotogne avvizzite. La cascaggine nelle membra, gli occhi rossi, cerchiati di giallo, e male avvezzi ancora alla luce, dicevano chiaro che il Carasso avea passato la notte fuori di casa, con grande rammarico della signora Momiina. Del resto sempre vestito della sua poliziesca attilatura; un farsello di panno del colore di fava secca; un fazzoletto di seta rosea spazzatamente annodato al collo; i calzoni a quadrelli, anticamente del color del latte, ma ingialliti dall'uso; insomma, quell'Adone da quadrivio che i lettori rammentano.

— Signor mio, disse egli, per rispondere alla esclamazione dell'altro, sono appena suonate le dieci...

— Sì, sì, sta bene; non dicevo per questo; ripigliò Bonaventura. Mi pareva mill'anni di vedervi a giungere, perchè il tempo stringe, e rimangono ancora molte cose a fornire. Ora veniamo a noi; che cosa avete fatto?

— Non tutto; il Guarcio non l'ho veduto.

— Dovevate trovarlo ad ogni costo; rispose asciutto il gesuita. Carasso, badate, ne va di mezzo la vostra reputazione...

E' pareva che celiasse, il padre Bonaventura, con quella sua frase. Ma così non parve al Bello, che conosceva con chi s'avesse a fare, epperò sudava già freddo.

Perdoni, illustrissimo, diss' egli, io non poteva fare il miracolo di... non potevo essere in dieci luoghi ad un

tempo. Vossignoria sa benissimo che tersera dovevo andare nella combriccola... per pigliar lingua... e penso che trattandosi d'un negozio, il quale ha da esser fornito domani a sera...

— Sì, sì, domani a sera; interruppe Bonaventura; ma intanto se non m'industriassi io, non ci sarebbe mai nulla di fatto. Siete stato dal Perretti?

— Illustrissimo, sì. Le sei divise son pronte in casa sua. Mastro Nicola se n'è ito ieri a Molassana; epperò suo figlio, rimanendo solo in casa, avrà le mani più libere. Del resto, come ho già detto a vossignoria, il Guarcio è contentissimo, e non gli par vero di dover fare quella stupenda figura.

— Lo credo io, sciamò Bonaventura. E' sì piglia anco di bei danari per farla, e ditemi ancora; la cassetina d'ebano?...

— Sempre a posto, illustrissimo. Tersera ho veduto Michele, che ha trincato con me, e l'ho mandato cotto fradicio a casa.

— Vi rimarrà egli domani a sera?

— Ah, credo di sì; perchè il Salvini non vorrà lasciar sola, in così grande trabusto, la sua sorella adottiva.

— Bisognerà farlo uscire con qualche pretesto; notò Bonaventura.

— Sarà difficile, illustrissimo; tanto che io dovrò essere al mio posto.

— Ah, ah! disse Bonaventura. Al vostro posto! voi? E dove sarà il vostro posto, di grazia?

— Vicino alla Darsena, il gran punto è laggiù.

(Continua)

Un corrispondente romano al Corriere della sera di Milano, parlando della crisi dice:

«Pel ministro della guerra, poi, oltre alle ragioni accennate, c'è quella che nei circoli militari si dà per la più grave: l'istituzione dei tiratori a segno. Non è mica che ai militari possa venir gelosa che i borghesi si esercitino al bersaglio. La ragione è ben diversa. Con l'attuale ordinamento militare, tra prima e seconda categoria, riserva, milizia territoriale, ecc. cioè... si è tutti più o meno militari. Or bene, tranne quelli di prima categoria, tutti gli altri sono tenuti senza alcuno esercizio di armi, perchè le nostre finanze non lo permettono. Gli stessi 40 giorni per le seconde categorie furono soppressi per questa ragione. Or come, negando i mezzi all'esercito di potersi addestrare nelle armi, si cerca di concederli a una forza che è fuori dell'esercito, da quello stesso Governo che li nega al primo?»

Evidentemente, non sarebbe più una istituzione nazionale quella dei tiratori a segno, ma un'istituzione partigiana, radicale, repubblicana, fatta non solo al di fuori ma in odio all'esercito, che è istituzione nazionale.

Dicasì lo stesso della marina, che è il necessario complemento dell'esercito di terra.

Ecco perchè è universale la credenza che a successori del Bruzzo e del Di Brocchetti il ministero non troverà un generale ed un ammiraglio. Si è accennato al Mezzacapo, ma posso garantirvi che egli rifiuterebbe con disdegno qualunque offerta dall'attuale Gabinetto.

Si parla del Nunziante, ma è da ritenere che chi mette innanzi il suo nome non sappia precisamente quello che si dica.

Ci sono Corte e Farini, due ex-ministri timborghesati, ma il Farini seguita a dire di non potere, a qualunque costo, per motivi di salute, accettare un portafoglio, salvo a soccombere inesorabilmente dopo alcuni mesi secondo le previsioni del suo medico; e del Corte nulla si sa.

D'altronde chi volete accetti di far parte d'un Gabinetto così vacillante? Con la Destra apertamente nemica, con tutti i gruppi di Sinistra, tranne il radicale lombardo, ben tenue, avverso, come potrà resistere il Gabinetto Cairoli?

È un fenomeno curioso e degno di studio. Il programma di Pavia, mentre rompe ogni vincolo di simpatia tra il Gabinetto e la Opposizione costituzionale, non rafforza mica quelli colla Sinistra.

Leggete la Riforma, il Bersagliere altri fogli di provincia delle medesime gradazioni e ve ne convincerete. In Roma, tranne la Capitale, che rappresenta qui quel gruppetto radicale lombardo testè accennato, nessun giornale indipendente approva il discorso di Pavia.

Quanto ai repubblicani senza maschera, che qui sono rappresentati dal *Dovere*, essi hanno tutt'al più pel povero Cairoli una parola di pietà, stante la triste situazione in cui si è trovato quando ha accettato la laurea di ministro monarchico.

Ma, lasciando da parte questi ultimi, che sono logici, quale ragione esseria possono addurre gli uomini della Riforma, del Bersagliere, della Nazione? Non sono essi progressisti? Non è di vera sinistra il programma Cairoli? Depretis, Nicotera, Crispi, Peruzzi, che il 18 marzo 1876 votarono col Cairoli e Bertani contro la destra non calcolarono le conseguenze dell'inquieto cenno? Non sapevano che a Depretis sarebbe succeduto Crispi e al Crispi Cairoli?

Intanto, l'organo più autorevole del Gabinetto, il *Diritto*, tace, e iersera esso occupavasi dell'avvenire della Rumania e ritardava ancora d'un giorno la pubblicazione del testo vero del discorso di Pavia.

Ma ormai questa pubblicazione riveduta e corretta, che dirà spese inevitabili anzi che improduttive quelle militari, e modificherà qualche altro punto, è quasi affatto oziosa. Chi vorrà leggerla? Se ne sa abbastanza per giudicare il discorso-programma.

### CI TIRANO LE ORECCHIE

Che cambiamento nel linguaggio dei fogli esteri, e specialmente della stampa inglese verso l'Italia, dal giorno che il partito di sinistra è salito al potere

Prima gli stranieri parlavano sempre con simpatia e con rispetto del nostro paese; adesso i loro sentimenti si mostrano ben diversi.

Non vi è occasione che si lascino sfuggire per mortificarci.

Con questo non vogliamo dire che i rimproveri siano sempre meritati, anzi spesso gli stranieri vedono la paglia negli occhi altrui, e non s'accorgono della trave, che sta nei propri. È però un fatto che la politica irreflessiva, imprevedente dei nostri governanti ha molta parte in questo cambiamento di metro.

Lo *Standard*, occupandosi delle cose egiziane, viene a parlare anche del nostro paese in un articolo che la *Gazzetta d'Italia* riassume come segue:

«Lo *Standard* dice esser ridicola la pretesa dell'Italia di voler esser rappresentata nel governo egiziano; non può esservi un italiano il quale abbia tanto poco buon senso da supporre che essendo stato permesso al sig. Rivers Wilson ed al sig. De Blignières di aiutare il Khédive nel disbrigo delle sue faccende, ciò significhi che l'Inghilterra e la Francia abbiano stipulato o cerchino di procurarsi dei privilegi speciali in Egitto.

Il sig. Wilson non è l'agente dell'Inghilterra, né il sig. de Blignières il servitore del governo francese; ma anche se lo fossero non vi sarebbe neppur allora una ragione al mondo perchè gli italiani potessero temere che ad essi venisse impedito da ciò di estendere in Oriente le loro intraprese commerciali.

È deplorevole davvero, dice lo *Standard*, che la sciocca e sragionevole sollecitudine degli italiani in questa faccenda egizia, debba esser un esempio tipico del modo col quale considerano questo genere di cose. Quando un organo così moderato e che si esprime generalmente con tanto buon senso, come l'*Opinione*, combatte l'abolizione della tassa sul macinato dicendo che siccome l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Austria aumentano i loro apparecchi militari, l'Italia non può rallentare i suoi e deve esser pari a loro nello spiegare sotto questo rapporto l'energia nazionale, vien fatto di disperare dell'avvenire d'Italia.

Ha forse bisogno l'Italia di prepararsi ad una guerra afgana? Se la Russia non adempiesse agli obblighi che le furono imposti dal trattato di Berlino, toccherebbe forse all'Italia a costringere lo Czar ad osservarli?

Dove sono per l'Italia la Bosnia e la Erzegovina, ed hanno forse bisogno gli italiani di trovare i fondi necessari per una occupazione difficile e costosa da farsi in un territorio ostile e disorganizzato? La Germania non può disarmare perchè teme le vendite della Francia e la Francia non può disarmare perchè teme la politica della Germania. Sarebbe davvero una cosa interessante lo star a sentire quali sono le ragioni che impediscono agli italiani di cambiare le loro spade in altrettanti aratri. Non hanno un nemico al mondo. Il potere temporale del Papa è scomparso per sempre, a meno che non lo facciano rivivere gli italiani colla loro follia. La Francia non pensa più a Roma; l'Austria è sinceramente soddisfatta di essersi sbarazzata della Venezia e della Lombardia; l'Inghilterra e la Germania salterebbero con gioia la comparsa di statistiche dalle quali si rilevassero i progressi commerciali, educativi e sociali dell'Italia.

Delle sanissime verità sono state appunto adesso esposte agli italiani da uno dei loro concittadini più sperimentati, il sig. Jacini, il quale è uno dei pochi superstiti che furono con Cavour al Ministero. Egli rispetta per quanto è possibile le suscettibilità dei suoi compatriotti, ma sotto le sue frasi prudenti si nasconde un rimprovero per le loro pretese ingiustificabili e petulanti. Non è affar nostro il difendere il conte Corti; se egli non stette a Berlino che per far numero, ciò può esser dipeso dalla mancanza di personale autorità o dalla difficoltà della posizione in cui si trovava; e forse da ambedue le cose. Ma non è sragionevole il suo desiderio allorchè chiede che il signor Cairoli gli dimostri in che cosa ha mancato alle sue istruzioni, e lo difenda dalla irritazione della pubblica opinione. Era impossibile che a Berlino l'Italia rappresentasse una parte cospicua e principale, e la scelta fatta fu per conseguenza saggia e conveniente. Il conte Corti, rappresentò naturalmente e con buon garbo una parte secondaria.

Il dire che essendo riaperta la questione orientale, l'Italia doveva approfittare della confusione per ottenere qualcosa, è una pretesa intollerabile. Vuol forse farci credere l'Italia che la Russia minacciasse la sua esistenza od i suoi interessi? E se fosse stato così, perchè l'Italia non si armò contro la Russia o non fece dei preparativi per tutelare i suoi diritti minacciati? Al contrario tutte le simpatie dell'Italia furono per la Russia, e per conseguenza quando venne il bisogno di proteggere l'impero ottomano e di sconcertare i piani della Russia, l'Italia si trovò tagliata fuori da quelle transazioni.

Fu giusto ed onesto che così avvenisse. Se l'Italia crede che le siano stati fatti dei torti, deve rivolgersi a Pietroburgo. L'Italia deve inoltre fare una considerazione ancora più importante ed è questa: perchè agitarsi così febbrilmente, per ciò che avviene all'infuori delle sue attuali frontiere, quando all'interno tante faccende richiedono tutte le sue forze e tutta la sua attenzione? Ai forestieri non riesce facile l'intendere come un italiano possa fare un giro nella campagna, e poi riunirsi a coloro i quali gridano che l'Italia è in *redenta*.

Lo *Standard* scrive naturalmente dal punto di vista inglese, secondo il quale l'Austria dev'essere lasciata stare ad ogni costo, e perciò un'Italia debole costituisce l'ideale degli Inglesi.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Oggi alle ore 2 pom. si è riunita la Giunta parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, per la lettura della relazione dell'onor. deputato Morana.

Erano presenti gli onor. Depretis, Delzio, Morana, Di Blasio, Spaventa, Marselli e Barattieri.

La Commissione è riconvocata per domani alle ore 9 p. (*Opinione*) TORINO, 20. — Verso le 10 1/2 dell'altra sera in piazza S. Martino un operajo poco più che ventenne ricevette una coltellata al fianco sinistro.

Trasportato all'ospedale Mauriziano da due guardie municipali, vi spirava dopo pochi minuti.

Il più profondo mistero regna sul ferite e sul motivo che lo spinse a delinquere. (*Risparmio*)

MILANO, 21. — Leggesi nella *Perseveranza*:

L'altra notte, un carabiniere della stazione in Borgo San Gottardo, sognando di essere sulle tracce di una banda di malfattori, scese dal letto impugnando l'arme, e credendosi in un campo, correva per la camera; quando credè di vedere i malandrini inseguiti, saltare un fosso colla sbarra, spicca esso pure un salto. Ma la disgrazia volle che il fosso visto in sogno fosse una finestra della camera, ed il povero carabiniere andò a cadere nel cortile, riportando gravissimi contusioni. Egli si chiama Raccinelli G., ed ha appena circa 30 anni di età.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Leggesi in diversi giornali francesi la seguente nota: «I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, non furono più ripresi dopo che la Camera dei deputati respinse il primitivo progetto. Alcune settimane fa, il governo francese aveva chiesto semplicemente al governo italiano di consentire a mettere in vigore il trattamento della nazione più favorita, fino a che fosse concluso un trattato definitivo; e ciò al fine di evitare la prolungata applicazione delle rispettive tariffe generali delle dogane. Il governo italiano ha preferito di mantenere lo *status quo* fino al giorno in cui sarà stato concluso un trattato definitivo.

«Su tale proposito, dobbiamo dire che la commissione della Camera, cui presiede il sig. Giulio Ferry, e che ha incarico di esaminare questa tariffa generale, non potrà presentare il suo rapporto che in dicembre. La Camera, quindi, non potrà discuterlo prima della sessione ordinaria dell'anno 1879.»

Il Presidente della repubblica ha ricevuto ieri ad un'ora il duca d'Aosta. Il Maresciallo, poco dopo, gli ha restituita la visita.

Alle due e mezzo, il principe e la principessa di Galles sono stati ricevuti all'Eliseo dal maresciallo presidente e dalla marescialla Mac-Mahon.

A Lione vennero sequestrati 500 chilogrammi di dinamite. Questo sequestro venne fatto da un luogotenente di gendarmeria, nella casa del signor Chambertin, rivenditore di legumi, nella strada *des Etroits*.

INGHILTERRA, 17. — Un signore di Brighton il quale ha scritto di recente al signor Gladstone a proposito dello spiritismo ha ricevuto da lui la seguente risposta:

«Londra, 16 ottobre. «Io non divido né approvo il disprezzo col quale molti considerano quel fenomeno. In primo luogo è una questione di prova; poi occorre spiegare, per quanto è possibile, quei fatti che sono stati stabiliti.

I miei doveri immediati m'impediscono di prender parte attiva a questo argomento, ed io resto in quel che potrebbe chiamarsi una riserva tranquilla, senza temere che l'impostura possa aver il di sopra, nè la verità far danno.

«Vostro, GLADSTONE»

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

ERMINIA FUA-FUSINATO. — In una sala dell'Istituto femminile intitolata a Pietro Scalcerie, venne di questi giorni collocato il monumento deliberato dal nostro Consiglio Comunale in onore della compianta *Erminia Fua-Fusinato* nostra concittadina.

Il monumento consiste in una lapide di marmo di Carrara riquadrata con ornati, nella quale è il ritratto in basso rilievo dell'esimia *Fusinato* e sotto l'iscrizione.

Il monumento è opera lodevole dello scultore G. Ferrantini di Roma, e l'iscrizione fu dettata dall'illustre senatore del Regno Tabarrini.

Riportiamo l'epigrafe:

ERMINIA FUA-FUSINATO

a cui la bella persona fu specchio dell'anima eletta e i santi affetti di patria e di famiglia ispirarono versi di schietta eleganza ebbe pacato e virile il giudizio sugli uomini e sulle cose sicuro il senso del vero nella vita e nell'arte educò se stessa prima di farsi educatrice altrui ed in Roma fatta maestra di coltura femminile tenne in onore la scuola con la modestia del sapere e colla pedagogia dell'amore materno

il Municipio di Padova in omaggio alla virtù ed all'ingegno e in esempio alle fanciulle di questo Istituto pose nel MDCCCLXXVIII.

Tavolette e sillabario Salvadori. — Il signor Giuseppe Salvadori — maestro comunale in Venezia — ha ideato un sillabario e delle speciali tavolette per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura.

Codeste tavolette, fatte di cartone dipinto e rigato, resistono alla lavatura ed alla stropicciatura. Esse sono leggere, di poco costo, e, quello che non accade per le lavagne, resistono alle cadute.

Le righe dividono la tavoletta in dieci spazi; ognuno di questi è suddiviso in due da una riga più sottile. Gli spazi maggiori servono ai primi esercizi; gli spazi minori, perchè il bambino, già abbastanza esperto, possa scrivere più in piccolo.

Vi sono poi altre linee (trasversali rispetto alle prime) che limitano la pendenza, la grandezza, la forma delle lettere, nonché lo spazio che deve separarle, e così via.

Ognuno vede come questo metodo sia preferibile all'altro dello scrivere su per la lavagna. Infatti esso agevola ad un tempo l'apprendimento della lettura e della scrittura, risparmia molta fatica al maestro, e giova all'economia dei comuni e dei privati.

Di codesto sistema parlarono con favore molti giornali, fra cui la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, il *Rinnoamento*, il *Tempo*, l'*Adriatico*, ecc. ecc.

Il Municipio di Venezia stabilì d'introdurre le tavolette Salvadori in tutte le classi inferiori maschili e femminili, e noi speriamo che l'esempio venga presto imitato da altre città.

Intanto qui a Padova il solerte Soprintendente scolastico, prof. Pietro Vittanovich, ha deciso di farne esperimento il prossimo anno scolastico, nelle scuole comunali.

E noi non possiamo che applaudire a odesta decisione, ringraziando e lodando il prof. Vittanovich per la cura intelligente con cui egli provvede a tutti i bisogni delle nostre scuole primarie.

Accattonaggio. — Riceviamo di nuovo continue lagnanze per gli accattoni che molestano le vie della città, e ci si prega d'insistere perchè vi si metta rimedio.

Abbiamo detto altre volte che un rimedio proprio efficace non è possibile, finchè non siano attuati quei provvedimenti, ai quali si sta già lavorando, e specialmente finchè il Ricovero di Mendicizia non sia un fatto compiuto.

Sappiamo però che frattanto (se di ciò si deve molta lode alla sorveglianza e all'energia delle Autorità di Pubblica Sicurezza, non che alle Autorità Giudiziarie) molti accattoni, viziosi ed abili ancora a lavorare, vennero nelle ultime settimane, arrestati, posti sotto processo, e a tenore di legge castigati.

Per il resto conviene aver pazienza.

Tentato suicidio. — Questa mattina circa le ore undici, certo P. G. d'anni 40, di condizione civile, abitante a Santa Caterina, tentò ai propri giorni, trangugliando un veleno.

Fu prontamente soccorso; però allora in cui scriviamo si dispera di salvarlo.

Sulle cause che lo indussero al passo fatale, nulla vi è di determinato.

In una lettera ch'egli spedì ad un amico, il P. G. scrisse:

«Si dirà che mi son tolto la vita per la Gigia, ma non è vero. Il mio danno fu di essermi fidato troppo degli altri...»

Pare dunque che si tratti di circostanze economiche.

Assassinio. Riceviamo i seguenti particolari sull'assassinio di Abano ieri annunziato:

Abano 20 ottobre 1878.

Una povera vedova di qui, certa Donà Maria sui 60 anni, ricoverava sola da vario tempo in un casolare che coi suoi risparmi si era fatto suo, possedeva alcuni oggetti di qualche valore ed era conduttrice d'una piccola chiusura.

Questa meschina sostanza diede nell'occhio al giovanastro trentenne Rosin Giuseppe, esso pure di Abano, il quale con ingannevoli promesse indusse la Donà ad unirsi con lui in matrimonio. Da sei mesi circa erano marito e moglie.

Il Rosin appena accasato colla Donà cominciò a far sua quella poca roba, maltrattando con ingiurie e percosse la povera vecchia, e tanto fece da doverla costringere ad allontanarsi dal suo casolare.

Ieri poi il Rosin, non si sa da qual sentimento fosse mosso, noleggiò una comoda vettura ed assieme a qualche suo amico andò a prendere la fuggita moglie, disponendo intanto un'abbondante desinare nell'osteria Tonato, ove fra l'ilarità degli astanti, fu essa condotta dopo aver fatto un giro per il paese.

Sembrava che codesto agire, quantunque abbastanza ridicolo, fosse pure furiero di pace e tranquillità per quella povera disgraziata, ma pur troppo fu l'ultimo inganno in cui la trasse quell'inedegno.

Terminato il pranzo fecero ritorno al casolare in vettura e durante il viaggio il Rosin cominciò a percuotere la moglie in modo da obbligare i di lui amici a difenderla. Desistette, ma per poco.

Avvertito questa mattina il Municipio di nuovi maltratti, mandò sul luogo i RR. Carabinieri i quali col l'intervento del medico avendo riscontrate profondissime ferite sul corpo di quella donna, si diedero sulle tracce del Rosin che ancora dalla scorsa notte si era allontanato da casa chiudendo a chiave la povera infelice immersa nel proprio sangue.

La benemerita arma non tardò molto ad avere fra le mani il perfido.

La Donà non dà segno di vita; si teme prossima morte.

Nezze principesche. — Abbiamo annunziato il prossimo matrimonio della principessa Thyra di Danimarca col Duca di Cumberland.

Il principe Ernesto-Augusto, duca di Cumberland nacque nel 1845, ed è figlio del defunto Re d'Annover. Alla morte del padre, e riservan-

dosi i suoi diritti alla Corona, fu quale quest'ultimo era stato sposato nel 1866, egli prese il titolo inglese, a cui davagli diritto la sua qualità di membro della famiglia reale della Gran Bretagna.

La principessa Thyra, nata nel 1853 è sorella della principessa di Galles e della granduchessa ereditaria di Russia e del Re di Grecia. Si ricordano i nostri lettori che più volte alcuni giornali avevano parlato dei progetti d'unione tra questa principessa e il figlio di Napoleone III, più giovane di lei di due anni e mezzo.

Impiegati ferroviari. — Leggesi nel *Montore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, stabilendo che per l'assunzione del nuovo personale di quella amministrazione debba essere unica norma il merito dei singoli individui, ha deliberato, in seduta del 12 corrente, che i posti a qualunque ramo di servizio appartenano, siano tutti conferiti contro esami, ai quali saranno ammessi indistintamente tutti quelli che abbiano i requisiti necessari per poter aspirare al concorso. Al consigliere d'amministrazione, signor comm. Leopoldo Bosselli, fu dato incarico di comporre la Commissione esaminatrice, della quale egli sarà presidente, e di formulare colla Commissione stessa i programmi per gli esami.

Quelli che riescono nel concorso verranno assunti come *avventizi*, e fra essi, dopo alcun tempo di prova, si sceglieranno i *provvisori*, che, secondo le norme seguite dalla cessata amministrazione, avranno più tardi la nomina di impiegati stabili.

Quindici nuove vittime dei funghi. — Scrivono alla *Gazzetta di Messina* che a Raccaja, la sera del 10 corrente, 26 individui mangiarono dei funghi velenosi; e fu svenatura che altri 30 per una catena di accidenti riserbassero al domani il cibo letale.

In meno di 24 ore una signora morì venendo mano mano seguita da 5 figli, dallo sposo e da altri 8 sventurati. Tutti e 15 — robusta, sana e giovane gente — distrutta da spasmi strazianti indescrivibili.

I superstiti, in numero di 11, lottano ancora colla morte. Ma vi è poca speranza.

Reati di stampa. — La Corte d'Assise di Siena ha condannato a tre anni di carcere ed a duemila lire di multa il signor Celesi direttore, del giornale *Il nuovo paese*, e ad un anno di carcere e duecento lire di multa Agostino Benichi, gerente responsabile del giornale *Il Salano*.

### TEATRI

Roma. — Teatro Argentina. — Sabato sera, 19, andò in scena *La Favorita* con la Galletti. Grande successo.

Treviso. — La *Provincia di Treviso* così riassume l'esito della prima rappresentazione dell'*Atta*, ch'ebbe luogo in quel teatro sabato sera, 19: «Lo spettacolo è buonissimo, degno di essere udito e veduto, e andando a teatro si sente una magnifica opera, bene eseguita e ben messa in scena. Che si può desiderare di più a teatro?»

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

22 ottobre  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 33  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 0  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	7.8.3	757.2	758.2
Term. centigr.	+12.4	+16.7	+14.8
Tens. del vapore sat.	10.48	11.53	11.28
Umidità relat.	98	81	90
Dir. del vento.	NW	calma	N
Vel. chilometrica del vento.	3	0	8

Stato del cielo. nuvol. nuvol. quasi sereno sereno  
Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 21  
Temperatura massima +16.9  
minima +11.5

### Antenore

Biquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

I SOCIALISTI

Il foglio principale dei socialisti tedeschi il Vorwärts pubblica il seguente manifesto:

Ai nostri partigiani!

Lo scioglimento del partito organizzato è inevitabile dopo che le disposizioni della « legge » saranno approvate e per impedire delle lungaggini non si attenderà che le autorità operino lo scioglimento. Così fra pochi giorni non esisterà un partito unito ed organizzato con una direzione centrale.

Ma questa specie di propaganda è potente perché è fatta da ideati la cui forza aumenta di giorno in giorno per lo sviluppo delle condizioni sociali ed economiche.

È vero che adesso l'agitazione centrale è impedita. La potenza della libera parola giace in ceppi. Ma la famiglia, l'officina ed il circolo degli amici ci restano e queste sono i tre ponti incrollabili lasciati agli operai che conducono allo schiarimento, all'accordo rispetto alle idee ed agli interessi comuni.

Molto s'è scritto fin qui sulla questione sociale — studiamo ciò che fu scritto. Lo studio è luce, è progresso, è un baluardo contro l'oppressione della merce!

Veramente una cosa mancherà del tutto durante la legge eccezionale, e questa è la direzione centrale del partito. Proveremo il dolore della sua mancanza, ma anche a questo rimedierà il partito; nei quindici anni della sua operosità fu assai ammaestrato per saper sormontare tutti gli ostacoli!

Partigiani! Serrati l'uno contro l'altro non potrete più stare in breve. Tempî nuovi, nuovo modo di combattere — ciò dice tutto. E adesso coraggio come sempre!

Amburgo, 14 ottobre 1878.

In nome del comitato centrale.

Con saluto socialista.

C. DEROSI.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20.

Si assicura che il viaggio reale in Sicilia sia stato definitivamente rimandato alla primavera ventura. I sovrani visiteranno ora l'Emilia, la Romagna e Napoli, ritornando a Roma per la riapertura del Parlamento.

(Perseveranza)

Il Bersagliere prevede che Cairoli, attesa la confusione e la gravità della presente crisi, sarà costretto di rassegnare al Re le dimissioni dell'intero gabinetto.

Il Diritto pubblica un violento e lungo articolo in difesa della politica interna dell'onorevole Cairoli, principalmente circa il diritto di associazione. Fantastica uno strano cenno della Perseveranza colla Riforma, e dice che gli autoritari della Destra e della Sinistra hanno un programma comune circa il modo di esercitare il Governo, e sono rivali soltanto per conquistarlo.

LA CRISI MINISTERIALE

Leggesi nell'Opinione 20:

« L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, giungerà martedì 22, a Roma. Iersera egli si è recato a Monza, dove ha avuto un colloquio con S. Maestà. La voce secondo la quale l'on. Cairoli avrebbe presentate le dimissioni dell'intero gabinetto, è, per quanto ci consta, priva di fondamento. Così pure non è vero che abbiano offerte le loro dimissioni gli onorevoli Conforti, Guardasigilli, e De Sanctis, ministro dell'Istruzione pubblica. Soltanto dopo il ritorno dell'onorevole Cairoli, i ministri rimasti in ufficio potranno prendere una qualche risoluzione. Le dimissioni degli onorevoli Corti, Bruzzo e Di Brocchetti sono state accettate da S. M. La Gazzetta d'Italia, giustamente indignata perché il nome di Mezza-capo torni a galla come candidato al portafoglio della guerra, esclama:

« Noi non abbiamo più alcuna fiducia in Cairoli.

Non ci rimane più che la speranza che il capo dello Stato ed il popolo italiano aprano alline gli occhi e scorcano a quale estrema rovina trascini l'Italia il ministro Cairoli, il quale, legato da impegni anteriori che non può infrangere, non è che uno strumento, forse, inconsueto, nelle mani dei più astuti nemici degli ordinamenti sanciti dai plebisciti. »

Roma, 21.

Riguardo alla crisi ministeriale continua a regnare la massima incertezza.

Si dice che il portafoglio degli affari esteri sia stato offerto al generale Robilant, quello della guerra al generale Durando, quello della marina al contrammiraglio Ferdinando Acton, quello dell'agricoltura industria e commercio al senatore Bargoini.

Però nell'attuale stato delle cose si dubita che essi vogliano accettare: si ritiene piuttosto che potrebbero convenientemente entrare nella composizione di un ministero d'affari quando la ricostituzione del gabinetto Cairoli andasse a vuoto.

L'autorità giudiziaria ha già cominciato a procedere contro i circoli Barsanti.

Vari membri del circolo Barsanti di Sigillo, furono tratti in arresto.

La commissione parlamentare per l'inchiesta sulle ferrovie prosegue l'esame della relazione dell'onorevole Morana.

IMPRUDENTE (?)

Il Piccolo di Napoli contiene, col titolo improduttive, una lunga, ma brillante requisitoria di Raffaele Parisi contro il programma di governo spiatellato dal Cairoli nella sua parata di Pavia.

Il Piccolo, dopo aver dimostrato la vacuità della famosa teoria della nazione armata, come la vogliono i radicali, chiude con queste parole, le quali corrispondono pienamente anche alla nostra convinzione: « Sarete onesti; vorrete bene all'Italia, ma questo ci mena ligati mani e piedi nelle unghie dell'Austria all'estero, e in quelle degli spostati all'interno. »

Il Dovere annunzia una pubblicazione clandestina dell'articolo che è stato incriminato. (idem.)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 21.

La fregata Vittorio Emanuele è partita stamane da Cagliari per Napoli. Salute perfetta. Milano, 21.

Oggi l'on. Cairoli si recò a Monza ed ebbe un'udienza di due ore col Re. Riparte stasera per Roma.

Torino, 21.

Il generale Menabrea è arrivato stasera e riparte subito per Monza.

Parigi, 20.

La folla affluisce considerevolmente, in particolar modo dalle provincie. Oggi ebbero luogo le rappresentazioni gratuite.

Le code della gente che aspettava, cominciarono all'alba. Nel teatro dell'Opera entrarono 2500 persone.

Domani il maresciallo Mac-Mahon pronuncerà un discorso.

La caduta dell'imperatrice Eugenia è leggera, e non v'ha nulla di pericoloso. (Perseveranza)

CORRIERE DELLA SERA

22 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 ottobre

Il presidente del Consiglio non giungerà oggi alla capitale, ma domani. Egli ha annunziato ieri, con telegramma all'on. Zanardelli, che le dimissioni degli onor. Corti, Di Brocchetti e Bruzzo furono accettate da Sua Maestà.

Oggi il presidente del Consiglio conferirà nuovamente col capo dello Stato, le cui preoccupazioni si dice essere vivissime, specialmente per le questioni militari.

Anche ieri corsero voci disparatissime, assurde perfino, circa la crisi ministeriale e il suo probabile scioglimento. Si diceva che tutto il gabinetto aveva dato la dimissione; finora la diceria non s'è confermata. Potrebbe però confermarsi dopo il ritorno a Roma del presidente del

Consiglio, quando le difficoltà della soluzione della crisi si presenteranno in tutta la loro gravità.

Gli onor. Conforti e De Sanctis parevano pur disposti alla dimissione ma un dispaccio del capo del gabinetto li pregò di sospendere qualsiasi risoluzione.

Ieri parlavasi con sicurezza della nomina del generale Dezza a ministro della guerra e si diceva che il Re lo avesse caldamente pregato di accettare.

Non so quale fondamento abbia questa diceria e tutti credono che difficilmente un soldato possa accettare il portafoglio della guerra, perdurando le cagioni che costrinsero il generale Bruzzo a dimettersi.

Anche pel portafoglio della marina si propagano nomi di candidati, fra cui quello dell'egregio Tommaso Bucchia, che sarebbe, certamente, ministro competentissimo, ma non pare uomo da accettare di dividere la responsabilità con un gabinetto come questo.

La Riforma assicura che il Crispi non intriga nella crisi e che si tiene estraneo, al pari dell'altro illustre amico, il Depretis. Dobbiamo credergli?

L'onor. Depretis presiedette ieri la Commissione che esamina il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. L'onor. Morana ha dato lettura d'una parte della sua relazione che è molto lunga e contiene una serie numerosissima di dati statistici diretti specialmente a dimostrare che bisogna abbondare in costruzioni ferroviarie nelle provincie meridionali. E se si cominciasse col dare impulso vigoroso alla costruzione delle strade ordinarie, senza delle quali le ferrovie sono inutili?

Ieri a Roma si lesse il testo del discorso dell'onor. Cairoli, pubblicato dal Diritto e l'impressione della prolixa e retorica concione fu assai peggiore dell'impressione cattiva desata dal riassunto telegrafico.

Non è esatto, quanto oggi annunzia un giornale, che l'on. Zanardelli si sia dichiarato malcontento per le dichiarazioni relative alla politica estera. Egli sapeva prima che quelle dichiarazioni sarebbero state lette a Pavia e le ha approvate. Di ciò posso assicurarvi.

Io credo, invece, che la parte del discorso concernente l'amministrazione finanziaria abbia spiaciuto a qualche ministro, che potrebbe anche essere quello dell'interno.

Ieri sono giunti a Roma alcuni senatori e vari deputati. Questi si propongono d'excitare i ministri ad anticipare la rievocazione del Parlamento ma è opinione generale che il Senato e la Camera non saranno riconvocati prima dell'epoca consueta, cioè fra il 15 e il 20 novembre.

Ieri è morto Achille Montignani, che scrisse alcune commedie pregevoli e fu collaboratore di molti giornali. Nella sua lunga carriera di pubblicista aveva avuto vicende molto dolorose.

Ieri fu sequestrato il Dovere per un articolo su Barsanti... Adesso cominciano?... AGITAZIONE POLITICA

I CIRCOLI BARSANTI

Leggiamo nel Corr. delle Marche: Intorno al Circolo demagogico di Jesi ci mandano alcune informazioni che qui riassumiamo. Il nucleo « Pietro Barsanti » istituito nel 1876, ha circa 40 soci o affiliati, tutti giovanetti; e la maggior parte tutti studenti e dell'Istituto tecnico. Si ritiene che ne abbia la direzione un certo Cardinali, alunno nell'Istituto anzidetto. Si dice, che l'Associazione presto si sciolgerà, ma per unirsi ad un'altra Società che ha sede al Borgo Cartiera, e prenderebbe il titolo da Barsanti.

È certo deplorabile, che la gioventù studiosa venga distratta dagli studi che debbono costituire per la generalità il patrimonio dell'avvenire, per essere involta nei movimenti e nelle lotte politiche — e che politica! — e perdere, almeno in buona parte, quella indipendenza e quella libertà illuminata e spontanea, che è uno dei benefici effetti nel culto sapiente delle lettere e delle scienze, ed a cui tutti i veri democratici dovrebbero aspirare. Il farsi servum pecus degli ambiziosi o dei turbolenti è l'ideale di costosi poveri illusi che dicono aver tanta sete di libertà! Come? vi par poca quella che avete, e la vendete ad altri? La setta è la negazione del principio liberale, e ci vuol poco a capirlo.

Ma gli illusi non sono solamente i giovanetti; gli illusi sono pure coloro che credevano che un repubblicano di cui, rispettabile per le sue qualità individuali, potesse contribuire a moralizzare le masse col suo apostolato. Cosa ne è avvenuto?

Che quel tale ha dato la spinta, sia pure con ottime intenzioni, alla costituzione delle società repubblicane, e grado grado siamo arrivati sino ai Circoli Barsanti, senza che quel tale possa o voglia contenere il movimento dovuto al suo primo impulso. Ecco i benefici da lui resi al paese, diventato ora un campo chiuso di lotte fra repubblicani e internazionalisti. Una fittare setta avvolge gran parte della gioventù e degli operai. I danni morali di ciò già si sentono; i gravi danni economici si sentiranno fra breve. La rovina del paese eminentemente industriale, sarà il risultato ultimo, se non si appresta in tempo un rimedio a così fatale stato di cose.

Ecco quel che preoccupa a Jesi la gente dell'ordine, di qualunque partito sia. Noi abbiamo lettere di moderati e progressisti, di conservatori e democratici, che tutte concordano nello stesso tuono. Quanto ai giovani studenti che sono affigliati ai Circoli Barsanti noi domandiamo se questo non possa costituire per loro un gravame di cattiva condotta da farli escludere dalle scuole. Qui non si tratta di libertà di opinione politica; qui si tratta di affiliazioni allo scopo delittuoso di esaltare e propagare la follia, l'indisciplina. Come si può riconoscere negli affigliati una buona condotta morale?

TELEGRAMMI

Parigi, 20.

Ignatieff è aspettato qui. Schuvaloff è partito per la Livadia, dove trova il Czar.

Il governo avversa la partecipazione dei capitalisti francesi al prestito russo.

Il gabinetto chiederà l'urgenza per il progetto di legge tendente a sopprimere i processi contumaciali contro i comunisti. (Indip.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 21. — Iersera ebbe luogo una conferenza del partito liberale; Tisza, vivamente acclamato, fece l'esposizione della situazione estera, pregando gli intervenuti ad usare discrezione. L'esposizione fu accolta da applausi.

MADRID, 21. — Py Margall, ex capo del potere esecutivo, fu arrestato, accusato di complicità in un tentativo repubblicano.

LONDRA, 21. — Un telegramma del Times da Darjaling (?) dice che credesi che l'Emiro dell'Afganistan sia intenzionato di transire. Il governo indiano abbandonerà il progetto della campagna d'inverno.

Il direttore ed il segretario della Banca di Glasgow furono incarcerati. COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta domandò un termine per rispondere alle proposte riguardanti le riforme in Asia. Le misure prese dai russi ad Adrianopoli indicano la loro intenzione di soggiornarvi. Il Sultano dichiarò a Layard non avere nessuna idea di far alleanza colla Russia.

BUKAREST, 21. — L'Austria e la Russia diggià nominarono i loro ministri a Bukarest. Attendonsi ora l'arrivo dei ministri di Germania e di Turchia.

PARIGI, 21. — Oggi ebbe luogo la festa della distribuzione delle ricompense agli espositori. Presiedeva Mac-Mahon, circondato dai Principi di Galles, di Danimarca, di Svezia, dal Re Francesco d'Assisi, dal conte di Fiandra, dal duca d'Aosta, dai presidenti delle Camere, dai ministri.

Mac-Mahon pronunciò un discorso, ringraziò i principi e i rappresentanti di tutte le potenze pel loro appoggio e pel lustro che la loro presenza dà a Parigi. Ringraziò i governi e i popoli della fiducia che dimostrano coll'affrettarsi a partecipare all'Esposizione, e ringraziò gli organizzatori dell'Esposizione.

Costatò che, malgrado le vicende dolorose subite dalla Francia e la grande crisi commerciale, l'Esposizione universale del 1878 fu eguale, se non superiore, a quelle che la precedettero. Ringraziò Iddio che per consolare il paese, gli diede gloria

pacifica; la Francia può così mostrare ciò che sette anni di raccoglimento e di lavoro poterono fare per riparare i terribili disastri. La solidità del credito, l'abbondanza delle risorse, la calma delle popolazioni dimostrano una organizzazione che sarà feconda e durevole.

Il presidente terminò dicendo: « Siamo divenuti più previdenti, e laboriosi. Il ricordo delle nostre sventure manterrà pure e svilupperà fra noi lo spirito di concordia, il rispetto assoluto alle istituzioni, alle leggi e l'amore ardente e disinteressato alla patria. »

Tutto il corpo diplomatico assisteva, eccettuato Orlolf che è indisposto. Folla enorme.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 22. — In seguito ad uno straripamento del Nilo 80 mila acri di territorio e 15 villaggi furono inondati.

MADRID, 22. — L'Epoca annunzia che il rappresentante degli Stati Uniti a Tangeri fu insultato dai marocchini.

BUKAREST, 22. — Le autorità rumene hanno completamente sgomentato la Bessarabia.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Commissione della Rumelia incontra ostacoli. La Porta insiste affinché sia consegnata l'amministrazione finanziaria.

BIRMINGHAM, 22. — Northcote nel suo discorso difese la politica finanziaria del governo: disse che alcune spese sono necessarie per equipaggiare l'esercito e la flotta e per l'educazione del popolo.

SIMLA, 21. — La risposta dell'Emiro non è conciliante. Dice: « Fate ciò che volete: il risultato è nelle mani di Dio. »

LONDRA, 22. — Lo Standard ha da Londra: Tisza nel discorso pronunziato domenica nella riunione del partito governativo, disse: Occupiamo la Bosnia e l'Erzegovina per distruggere lo slavismo che ci minaccia e per facilitare la rigenerazione della Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: City (Firenze, Parigi), Instrument (Rendita italiana god., Prestito francese 5 0/0, etc.), and Price values.

VALORI DIVERSI

Table with columns: Instrument (Ferrovia Lomb. Venete, Obblig. ferr. V. E. n. 1866, etc.), and Price values.

BALSAMO INFALIBILE

Advertisement for Gallie Balsamo Infalibile, including text and logo.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli havvi ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno scorso. 14-488

NON PIU' EMOBROIDI

Guarigione perfetta dalle Emorbroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI DI PADOVA. Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1.20 franco di porto per tutto il Regno. In Padova si vendono esclusivamente in Via S. Fermo N. 1275 e non in altre farmacie. CARLO GASPARINI

D'AFFITTARE

O DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Perunumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Perunumia. 21-462

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerto, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unci contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali Macchine da cucire ELIAS HOWE J. 21-417

LEZIONI

DI FRANCESE E TEDESCO Prof. JULES CANUS di Parigi Via Schiavin, 1485 7-537

VERO GIN ITALIANO ED INCHIOSTRI

Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante della Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta); Epifanio Tessari, possessore unico del segreto per la preparazione del GIN, lo fabbrica, fino dallo scorso luglio, presso la nuova Ditta E. TOFFOLO e C. in Via S. Fermo, civico N. 1350. 1-556

AVVISO

A. S. Andrea al N. 620, vicino al selciato trovasi aperto un esercizio con vendita di Tagliatelli soprafini con (pure uova) al prezzo di Lire 1.20 al chilo. 2-552

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'imparsisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica. Padova, Selciato Ponte Molino. Il Direttore Prof. FORMENTONI 2-556

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

Più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cefiro, di gran moda, come di Filadelfo, Gibus, di Tiber per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 31-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Circolo Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posti al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina . . . . . » 3.20 Tonda di monte . . . . . » 3.75 Fassi di monte al cento . . . . » 12.- Detti bianchi . . . . . » 9.- 5-529

**ISTITUTO-CONVITTO**

(Provincia di Vicenza) IN ARZIGNANO (Provincia di Vicenza)  
(Anno IX dalla fondazione)

Istruzione Elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale. — Corso di perfezionamento commerciale con studio di lingue straniere. — Posizione saluberrima, locale ampio e pensione modicissima. La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 4-548

**ANTENORE**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO  
SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour  
Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'ottima bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:  
«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco «Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure «tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato «dannosissimi riescono alla salute.» 17-479

**Prof. Felice Ingelatis**  
Vigletti da visita  
Opuscoli  
Per Messa  
Indirizzi  
Padova  
Via Servi  
formia di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina  
Maimoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta  
novità, assume **colla massima sollecitudine**  
ogni lavoro sia di **lusso**  
**che commerciale.**

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENIBILE  
alla Premiata **Tipografia F. Sacchetto**  
in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
- Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
- Idem Del professore Giacomini e delle sue Opere. Coni storici. Padova 1850, in-8. — 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.—
- ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2.—

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

**Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche**  
**del prof. dott. LUIGI PORTA**

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc.) — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

**Si diffida** di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **SOLO NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA.** (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Partanna Mondello, 25 gennaio 1878 (Sira-  
cusa).  
Preg. sig. Galleani,  
Mi scuserà se fino ad ora non potei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate **Pillole Antigonorrhoeiche**, la causa fu per motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparsi totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, e da che questa mi cessò mediante l'uso del **Polvere per l'acqua sedativa**. Le posso dunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi in pad. outa della mia salute, e che già disprezavo di poterla guarire, po'chè nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mise fine a tale infermità fu nei confidarmi in Ella, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei come venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie.  
Accolga i miei sinceri ringraziamenti  
M. F. colonnello

Cavaglio, li 27 gennaio 1878.  
Illustriss. sig. Galleani,  
Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera esposizione del mio cuore e per proferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorrhagia) mediante le **Pillole antigonorrhoeiche** del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella* Bresciana di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo  
avv. **ITALIO CARLO**

Salice Salentine, li 10. giugno 1878  
Gentiliss. Signore,  
Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie blenorragie le PILLOLE del dottor Porta da lei speditemi giorni addietro, la prego a volermene inviare altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 16,60; nonché sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.  
Distintamente la saluto.  
Di lei Umiliss.  
Dottor **FILIPPO STEA**

Preg. sig. Galleani,  
Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo qual era un ingorgo renoso alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farlo scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili **Pillole**

Stimatis. sig. Galleani,  
Eureka! e a era tempo finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel più pernicioso e radicevole col prendere cinque scatole delle vostre inimitabili e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo e essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorrhoeiche**, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad oner del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del  
Vostro umiliss. servo  
**RIVA ALESSANDRO** possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.  
Stimatis. sig. Ottavio Galleani,  
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorrhoeiche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto, vanti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi ravvigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora dalla medesima cura fu ristabilito radicalmente.  
Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e stat pur certo che non mancherò di appoggiarla.  
Dott. **STEFANO GRILLO**

Roma, 27 marzo 1878.  
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano  
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorrhoeiche**, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.  
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.  
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi riterò  
Vostro devotissimo  
**PIETRO SACCHI**  
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,  
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorrhoeiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocchia, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.  
Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stantissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vero salvatore dell'umanità sofferente**.  
Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.  
**GIOVANNI MERONI**  
Napoli, 4 d'embre 1877.  
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasso la notte del fondo **caratteroso** ed anche della **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'acqua che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.  
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
Vostro servo  
**EUGENIO SACCHI**  
Firenze, li 16 novembre 1877  
Preg. sig. Galleani,  
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di **Pillole antigonorrhoeiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.  
**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.**

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Coruello**, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — **Bernardi e Duror**, farmacista — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Sertorio**, farmacista 15-430  
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

**DANTE E PADOVA**  
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico  
E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere

**GANESTRINI prof. G.**  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
con incisioni  
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**